



IL CERCHIO

Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

***PROGETTO RE.VA.BO.
COLLABORAZIONE
CON LA
COMUNITA' MAPUCHE DI
TEMUICUICUI -Araucania - Chile***

*REcupero e VALorizzazione territori BOscati delle comunità
Mapuche di Temuicuicui e aree limitrofe.*



Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

1. SCHEDA SINTETICA DI PROGETTO

Acronimo Progetto: da definire

Titolo Progetto: *REcupero e VALorizzazione territori BOscati delle comunità Mapuche di Temuicucui e aree limitrofe.*

Obiettivi: Valorizzazione dei territori ancestrali restituiti alle comunità indigene Mapuche al fine di elevare il benessere economico e sociale delle stesse comunità attraverso varie azioni rivolte a:

- individuazione delle esigenze primarie delle comunità in relazione ai territori acquisiti;
- studio e pianificazione dei territori restituiti al fine dell'avvio e/o implementazione di attività economiche del settore primario (agricoltura, selvicoltura, apicoltura) compatibili con l'approccio socio-culturale Mapuche;
- realizzazione di un piano di gestione quale strumento di pianificazione bottom-up e per l'attuazione esecutiva degli interventi previsti dal Piano;
- avvio degli interventi previsti dal PdG:
 - rinaturalizzazione delle piantagioni arboree verso il bosco originario;
 - attivazione di filiere corte e locali:
 - del legno ad uso energetico, strutturale ed artigianale
 - zootecniche (gestione foraggere, allevamento ovini e produzione casearia; apicoltura e prodotti derivati)
 - colture orticole e loro trasformazione;
 - recupero e rilancio delle attività tradizionali Mapuche in ambito di uso medicinale delle piante native.

Area progetto: ca 1.500 ha di territorio restituito alla comunità Mapuche di Temuicucui (ca 500 ha) e altre limitrofe.



Foto 1 – panoramica del territorio di Temuicucui



Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

Durata del progetto: 3-5 anni

Importo previsto: da definire (200.000-500.000 €)

Partners : Comunità Indigene Mapuche di Temuicucui e aree limitrofe (da definire nel dettaglio), CATIE (Costa Rica), IMFN (International Model Forest Network)(una MF in Cile (Alto Malleco e una o più MF dell'IMFN facenti parte di altre regioni, p.e. Montagne Fiorentine Model Forest), Agrupacion de Ingenieros Forestales por el Bosque Nativo (Cile), Associazione Il Cerchio (Italia), CNR Ivalsa (Italia), Università della Tuscia (UNITUS).

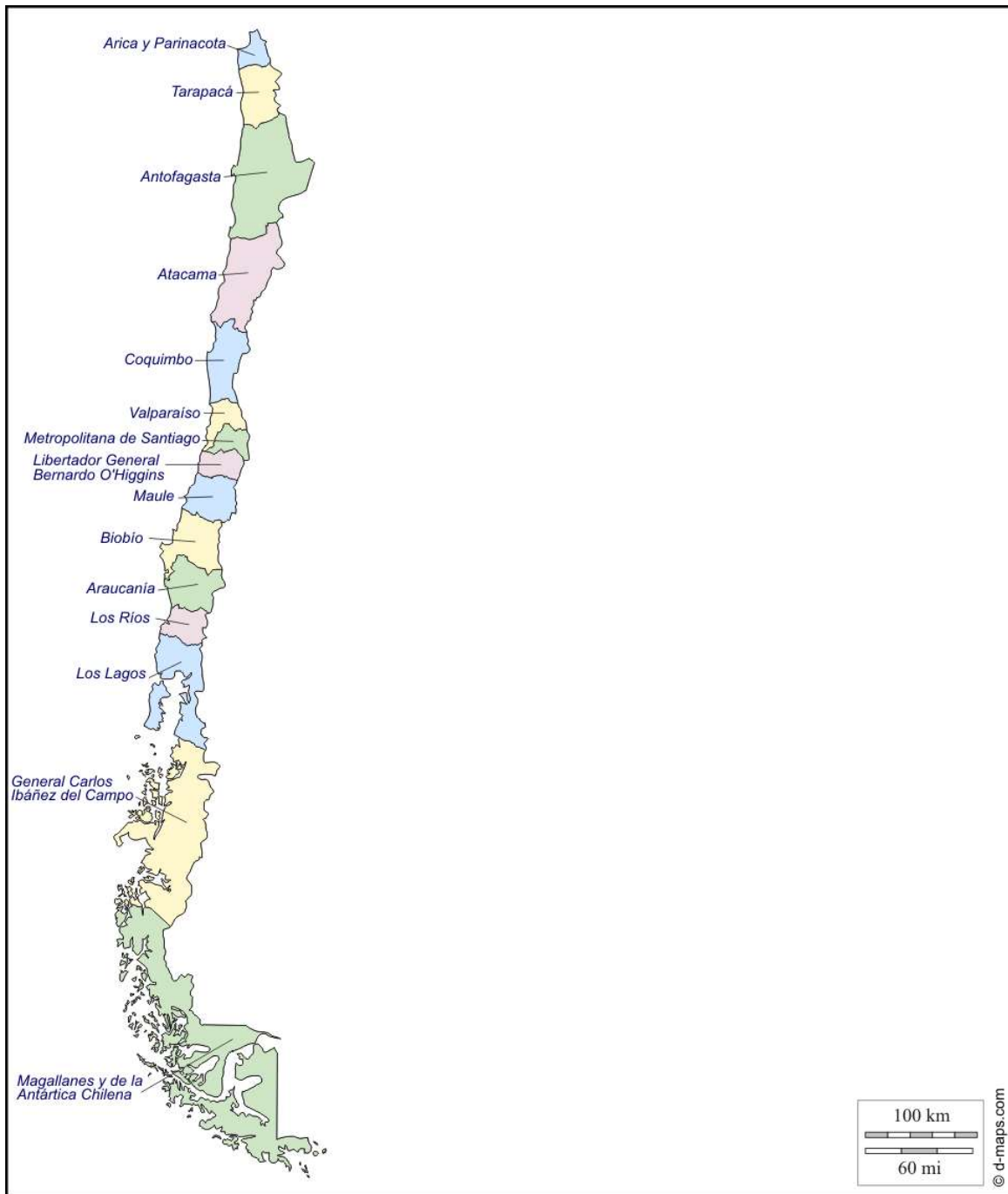
LOCALIZZAZIONE: Cile, IX regione (Araucanía), provincia di Malleco.

La terra dove vivono attualmente i mapuche si trova nel Cono Sud dell'America Latina, tra Cile e Argentina. In Cile risiedono nelle Regioni del Bío-Bío (VIII), della Araucanía (IX), di Los Lagos (X) e di Los Ríos (XIV), e sono il popolo indigeno più numeroso del paese.



IL CERCHIO

Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani



2. CONTESTO SOCIOECONOMICO



Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

2.1 CENNI STORICI SULLA COLONIZZAZIONE

Il popolo mapuche è stato perseguitato fin dal XVI° secolo, con la conquista spagnola del Cono Sud.

Il primo genocidio perpetrato sui mapuche è stato quello compiuto dalla Spagna dal 1540, (all'epoca si calcola che i mapuche fossero circa un milione), e i primi 3 secoli di resistenza dei mapuche furono un periodo caratterizzato dal valore e dal coraggio di tantissimi eroi indigeni, che obbligarono gli spagnoli a trattare, a riconoscere la nazione mapuche e a stabilire il fiume Bío-Bío come frontiera fra le 2 nazioni.

Il secondo genocidio avviene tra il 1842 e il 1885 circa. Fu attuato in forma parallela dalle nascenti repubbliche cilena e argentina; è un periodo chiamato eufemisticamente in Cile "Pacificazione dell'Araucania". Altro non era che una guerra non dichiarata che culmina con l'espropriazione del 90% del territorio. Nel lato argentino si chiamò "La Conquista del Deserto", un nome diverso per la stessa guerra. In entrambi i casi i governi dell'epoca fecero arrivare migliaia di coloni europei per continuare la persecuzione e la caccia agli indigeni.

Il terzo genocidio è quello attualmente in corso ed è perpetrato dalle multinazionali europee e occidentali, penetrate nel territorio in modo massiccio con l'avvento delle dittature, accompagnate dal modello neoliberista.

2.2 LA CULTURA E L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE

I Mapuche (dalla fusione di due termini Mapudungun: Che, "Popolo" e Mapu, "della Terra") sono gli abitanti Amerindi originari del Cile Centrale e Meridionale e del Sud dell'Argentina (Regno di Araucanía e Patagonia), conosciuti anche come "araucanos".

La nazione mapuche ha una cultura millenaria, secondo le ricerche di Tom Dillehay nel sito archeologico Monte Verde di Puerto Montt si può rilevare la presenza umana già nel 1.300 a.C.

Il territorio ancestrale mapuche è chiamato Wallmapu, ed è composto da due grandi identità divise da una catena montagnosa, la cordigliera delle Ande (Pire Mapu), da questa divisione geologica nasce il Gulu Mapu (alcune regioni del sud del Cile) e Puel Mapu (alcune province dell'Argentina).

Questo vasto territorio comprendeva, soltanto per ciò che riguarda il Gulu Mapu (attuale Cile), 31 milioni di ettari di terre che andavano dalla III Regione di Atacama alla X Regione Los Lagos, e non includeva il territorio delle Ande né las Pampas argentina fino a Buenos Aires.



Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

Nel territorio mapuche o Wallmapu convivevano diverse “identità territoriali”, o Fütal Mapu, basate sulla qualità dell’ambiente circostante e le relative delimitazioni geografiche fisiche, e cioè:

- Pikun Mapu (Terre del Nord) dalle valli centrali del Cile fino al fiume Bío-Bío, i cui abitanti sono denominati Pikun Che. Quasi totalmente sterminati, hanno fatto fronte all’arrivo degli spagnoli per secoli.
- Willi Mapu (Terre del Sud) dal fiume Tolten fino all’Isola Grande di Chiloé, abitate dai Willi Che.
- Pewen Mapu (Terre del Pewen o Araucaria) alcuni settori della cordigliera delle Ande, abitate dai Pewen Che.
- Wente Mapu (Le valli) parte della pre-cordigliera delle Ande abitate dai Wente Che.
- Naüq Mapu fa riferimento al versante orientale della cordigliera di Nahuelbuta, abitato dai Naüq Che;
- Lafken Mapu (Terre delle Grandi Acque), fa riferimento alla fascia marittima abitata dai Lafken Che.

Il legame con la Terra e l’ambiente per i Mapuche è la base della vita e dell’esistenza, la base dello sviluppo della cultura, che trovano nella biodiversità il compimento della forza e dello spirito mapuche e il compimento della vita stessa. Le abbondanti risorse naturali presenti sul territorio favorirono lo sviluppo di un sistema di sussistenza basato su attività ortofrutticole, di caccia e di raccolta.

Per capire l’organizzazione sociale dei mapuche, bisogna comprendere prima il concetto di “Che”, che comunemente viene tradotto come “persona”. Il Che possiede diverse dimensioni, una in rapporto alla parte biologica, un’altra alle relazioni sociali permanentemente in costruzione e nomade, un’altra parte fa riferimento al funzionamento psichico o psicologico nella quale si rappresenta l’AZ del Che, e infine una dimensione spirituale in rapporto con il lignaggio spirituale della famiglia o Kuga.

Il Che è inserito in un’unità basilare chiamata Furen, che rappresenta la famiglia nucleare. E’ presente anche il Reyñma, concetto di famiglia allargata, estesa e “politica”.

In ogni zona o regione c’è anche un’organizzazione sociale di base chiamata Lof, concetto propriamente mapuche che fa riferimento a quello che oggi viene chiamato “comunità”.

I Lof sono unità base fondamentali costituite da Füren (famiglie), che sono delimitate dalla geografia e acquistano il nome delle “forze” (spiriti protettivi, piante vitali tipiche) e delle qualità del luogo delimitato dalla conformazione geografica.



Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

All'interno di ogni Lof troviamo chi ha qualità speciali in accordo alla discendenza o lignaggio familiare. Nella storia la famiglia va sviluppando alcune facoltà come ad esempio quella oratoria, l'esercizio della medicina, l'insegnamento, abilità di leader in battaglia.

Ci siamo soffermati in questa struttura chiamata Lof, composto in sostanza da famiglie, perché vogliamo sottolineare che per il popolo mapuche la famiglia è veramente l'unità vitale della società.

Il Rewe è una struttura sociopolitica di maggior livello, composto da un gruppo di 4, 6 o 9 Lof: il Ñizol lonko è il leader socio politico del Rewe, viene scelto tra i lonko (leader) dei lof che lo compongono.

Il Rewe, è uno spazio territoriale abbastanza esteso e protegge un'alta quantità di persone, ad esempio se si considera che il lof può comprendere circa 200 ettari di territorio, ogni Rewe composto da 6 lof comprenderebbe all'incirca dai 1.200 ai 1800 ettari. L'Ayjarewe, spazio territoriale che comprende 9 Rewe, potrebbe coprire facilmente 10.000 ettari .

2.3 LA CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA ATTUALE DELL'ARAUCANIA

Il problema principale è la povertà, l'emigrazione verso le città, la perdita dell'identità culturale, e nelle zone rurali la mancanza di acqua dovuta al prosciugamento delle falde acquifere sotterranee, causato dalla coltivazione intensiva specialmente di pino ed eucalipto e all'inquinamento delle industrie di cellulosa.

Ci sono inoltre grossi conflitti di tipo ambientale, derivati dal saccheggio delle risorse forestali, acquifere, minerarie, del salmone e per le discariche legali e illegali dello Stato cileno concentrate nella regione dell'Araucania. Senza contare lo spostamento forzato subito da intere comunità che si trovano nelle aree in cui le multinazionali idroelettriche hanno costruito o pretendono costruire dighe e grandi opere.

I mapuche sono circa un milione e mezzo di persone, il 10% della popolazione su un totale di 15 milioni di abitanti (senza considerare che molti genitori hanno cambiato i cognomi ai bambini per salvarli dalla persecuzione, a causa della feroce repressione della quale questa nazione indigena è vittima). Anche l'operazione di evangelizzazione e cristianizzazione arrivata con gli europei fa la sua parte: Molti preti, arrivando in un'area da evangelizzare, davano lo stesso cognome spagnolo a diverse famiglie indigene.

Oggi, la metà della popolazione vive nel territorio ancestrale, che va dalla riva sud del fiume Bío-Bío, fino all'Isola Grande di Chiloé, dove ci sono molti Lof che lottano per il recupero del territorio, in contrapposizione alle multinazionali e la loro azione devastatrice dell'ambiente.



Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

L'altra parte della popolazione mapuche vive a Concepción e a Santiago del Cile e appoggia il recupero dei territori, solidarizzano con i prigionieri politici mapuche e con le vittime; anche i mapuche urbani effettuano, come possono, il recupero della loro cultura e del "mapudungun".

In modo del tutto intenzionale, infatti, lo stato non ha compiuto la restituzione delle terre usurpate da latifondisti e impresari industriali: è dimostrato che la CONADI (Corporazione Nazionale di Sviluppo Indigeno) non ha rispettato quanto pattuito in materia di restituzione di terre, tralasciando completamente la ricerca di un dialogo.

La rivendicazione della lingua è repressa mediante l'imposizione dello spagnolo e anche attraverso una pessima educazione generale, che non considera i loro stili di vita, la loro spiritualità (cosmovisione), i loro costumi e la loro storia. La loro lingua, Mapudungun, non è stata introdotta nel sistema educativo, ma anche se non è riconosciuta come lingua ufficiale ci sono ancora molte persone bilingui. Il diritto ad avere la loro cultura e il loro modo di vivere sono stati negati e violati sistematicamente. Il sistema scolastico presso i Mapuche è il peggiore del paese. Questa mancanza di rispetto nei confronti di questo popolo cerca di alimentare la falsa idea che in Cile esiste un popolo soltanto: quello cileno (come ribadisce anche la Costituzione nazionale).

Al fatto di non potere usare la loro lingua comune – come succede in molti altri luoghi del mondo in cui i popoli originari sono stati emarginati e disarticolati – consegue che le famiglie e le comunità perdano effettivamente la loro coesione.

3. ARTICOLAZIONE DEL PROGETTO

Attuali criticità: L'area in oggetto è stata in gran parte sfruttata per molti decenni a monocoltivo di specie arboree esotiche: pino ed eucalipto.



I terreni sono in parte degradati anche se una valutazione tecnica dello stato dei suoli non è attualmente disponibile. L'impoverimento delle acque è testimoniato dagli abitanti della zona, che hanno notato un progressivo abbassamento delle falde negli ultimi 20 anni. Durante



Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

lo stesso periodo spesso è stato necessario portare l'acqua alle comunità con le autocisterne. L'economia locale è pesantemente condizionata dalla presenza massiccia delle imprese forestali. Ciò vale in particolar modo per l'Araucania, regione letteralmente presa d'assalto da questo tipo di coltivazioni. Agricoltura e allevamento nelle comunità mapuche sono ridotte ai minimi termini. Soprattutto quest'ultima fonte di reddito è difficilmente praticabile su scala maggiore di quanto basti al consumo familiare e alla vendita annuale di qualche capo. Conflittualità sociale alta: zona depressa, fortemente popolata da Mapuche in processo di rivendicazione territoriale e frequentemente teatro di operazioni repressive della polizia.

Utilità del progetto: ecologica (recupero ecosistemi bosco nativo-maggiore sostenibilità ambientale); socioeconomica (possibile attivazione di imprese di tipo familiare o cooperativo in area attualmente a forte marginalità); culturale (recupero e valorizzazione di attività culturali, religiose e relazionali nella comunità indigena come risultato di una maggiore autonomia economica, di un controllo territoriale comunitario e dello sviluppo di un protagonismo sociale locale); diminuzione delle tensioni sociali (per i fattori precedenti e per la presenza di attori terzi e/o di associazioni internazionali) inter e intra comunità indigene Mapuche.

Descrizione del progetto:

premessa: in considerazione del tormentato percorso storico dei territori e delle comunità interessate dal progetto, particolare e delicata attenzione dovrà essere prestata, sia nella fase di definizione del progetto ed ancor più nella sua attuazione, a far sì che le comunità indigene mapuche siano le principali ideatrici ed esecutrici di tutte le fasi del progetto stesso. Tutti gli altri partners dovranno principalmente fornire il proprio specifico apporto alle comunità affinché si possano conseguire i risultati posti come obiettivo.





Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

Fasi proposte:

1. Individuazione delle aree oggetto della restituzione da parte del governo cileno e delle relative comunità coinvolte attualmente aventi titolo nella gestione;
2. Ricognizione presso le comunità per la verifica dell'interesse alla partecipazione al progetto e, nel caso positivo, individuazione dei referenti con i quali programmare incontri volti alla definizione delle esigenze e dei differenti livelli di priorità;
3. Individuazione dei soggetti, istituzionali e non, possibili interlocutori per le fasi di attuazione del progetto;
4. Avvio dello studio finalizzato ad ottenere il quadro di partenza delle principali caratteristiche ambientali (uso del suolo, criticità ed emergenze ambientali, trend climatico, ecc.) socioeconomiche (principali dati) ed infrastrutturali (tessuto insediativo abitativo, agroforestale, commerciale, artigianale, viabilità principale e secondaria, ecc.) dei territori restituiti coinvolti;
5. Avvio dei percorsi partecipativi con le comunità al fine della definizione, nei territori restituiti:
 - a. delle attività economiche da attuare (p.e. gestione delle piantagioni arboree e loro utilizzazione, avvio o implementazione di attività di allevamento e di prima trasformazione e relativa gestione dei pratipascolo) e del relativo cronoprogramma;
 - b. delle fasi di riconversione e della loro durata al fine di coniugare sostentamento economico delle comunità e quanto più rapido possibile raggiungimento degli obiettivi finali (ritorno degli ecosistemi originari/bosco nativo)
 - c. delle priorità per il mantenimento e il rafforzamento dell'identità culturale delle comunità come percorso indissolubilmente connesso al recupero e alla riconversione (rinaturalizzazione) dei territori
6. Verifica delle compatibilità tra quanto emerso dallo studio (quadro attuale di cui al punto 4) ed esigenze/aspirazioni emerse dal percorso partecipativo;
7. Redazione del Piano di Gestione e dei relativi allegati (cartografie) di durata minima di 10 anni;
8. Avvio degli interventi previsti dal PdG:
 - a. Interventi selvicolturali finalizzati alla progressiva rinaturalizzazione delle piantagioni arboree verso il bosco originario fornendo al contempo il materiale legnoso da impiegare nelle comunità (e non solo) nelle diverse filiere; il PdG dovrà prevedere, oltre il cronoprogramma e le modalità di intervento nelle singole particelle individuate, anche attività di formazione al lavoro in bosco per chi nelle comunità sarà direttamente impegnato negli interventi di utilizzazione forestale e di vivaismo forestale per la produzione di piantine forestali di specie originarie; tali attività permettono da un lato la riduzione del rischio di infortuni e di



ottimizzazione degli assortimenti ricavati e dall'altro la produzione in situ di materiale vivaistico locale già acclimatato. Inoltre nell'ambito delle attività selvicolturali, in qualche modo riconducibili al cosiddetto restauro forestale, attraverso idonei indici ed indicatori, che da qualche anno il prof. Picchio (UNITUS) sta mettendo a punto, specificatamente per le caratteristiche fisiche e biologiche dei suoli forestali, potranno essere messe a punto nelle aree di interesse delle qualificazioni rivolte all'ottimizzazione dei processi di rinaturalizzazione e al monitoraggio della azioni selvicolturali praticate; nell'ambito delle utilizzazioni da attuare nella durata del PdG, ma non solo, potranno essere adottati i criteri del Reduced Impact Logging (RIL).

- b. attivazione di filiere corte e locali:
 - i. del legno ad uso energetico, strutturale ed artigianale: in relazione alle caratteristiche delle diverse specie arboree saranno attivate esperienze pilota nelle diverse filiere. Il Pdg dovrà individuare i siti e definire queste esperienze orientandosi in modo tale da permettere una equilibrata distribuzione nel territorio; p.e. laddove possibile con la realizzazione di piattaforme per la gestione del legno che possano smistare e valorizzare i diversi assortimenti per le diverse filiere sia all'interno che all'esterno delle comunità. In merito all'uso energetico, ampiamente diffuso nelle comunità, sia per riscaldamento che per la cottura degli alimenti, tale uso dovrà essere accompagnato da diffusione di pratiche volte all'efficientamento della combustione nelle attrezzature domestiche e artigianali. In tal senso l'implementazione di "forni mobili" per una carbonizzazione più efficiente appare quanto mai opportuna. Per quanto attiene la carbonizzazione all'imposto di qualsiasi specie legnosa, nella realtà rurale in questione, potrà avere interessanti contesti applicativi, in grado di andare dal semplice autoconsumo alla commercializzazione. In particolare i cosiddetti forni mobili dai più semplici ai più "evoluti", per la loro semplicità funzionale riescono a fornire con minimi input elevate possibilità di innesco di filiere pienamente sostenibili. Gli steps a tal proposito dovrebbero mirare a:
 - 1. Comprendere quale tipologia di forno mobile sia la più idonea alla realtà locale (e se del caso ipotizzare una specifica prototipazione);
 - 2. Studiare la fattibilità e la logistica del funzionamento della suddetta filiera;
 - 3. Formazione dei locali al processo di carbonizzazione con criteri di massima sostenibilità.
 - ii. La verifica delle caratteristiche tecnologiche dei diversi legni a disposizione permetterà l'indirizzo all'uso strutturale più adeguato; ciò sia in funzione della realizzazione semilavorati per la costruzione di fabbricati ad uso abitativo per le comunità (ed eventualmente per la commercializzazione al di fuori di esse) come anche per l'utilizzo di tondo tal quale per la



Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

realizzazione di stalle e ricoveri per gli animali di allevamento, tettoie e magazzini per impieghi agroforestali, anche connessi all'essiccazione della legna ad uso combustibile. Infine anche la destinazione ad uso artigianale potrà avere rilevanza con la produzione di manufatti di uso comune o di maggior valenza da destinare alla commercializzazione verso mercati regionali, nazionali e perfino nei canali del "fair trade".

- iii. zootecniche (gestione foraggere, allevamento ovini e produzione casearia; apicoltura e prodotti derivati): lo sviluppo dell'allevamento ovino e della produzione casearia sarà necessariamente commisurata all'implementazione delle superfici foraggere e pascolive determinate dal Pdg. E' da sottolineare come le comunità abbiano già avviato attività zootecniche in tal senso e di collaborazione in ambito di progetti internazionali (Canada). Di fatto si tratta di diversificare una pratica di allevamento che oggi è finalizzata alla sola produzione di carne e creare le condizioni ambientali e gestionali perché sia implementabile e sostenibile. La realizzazione di uno o alcuni piccoli caseifici comunitari e la successiva commercializzazione verso i centri urbani potrà consentire una maggiore capacità reddituale alle comunità.
- iv. colture orticole e loro trasformazione: l'agricoltura, oggi prevalentemente di sussistenza, talvolta per mancanza di terreno e strumenti per la lavorazione del medesimo, può beneficiare di nuove terre dedicate a questa attività e finalizzate alla produzione di alimenti stagionali per autoconsumo e per il mercato locale.
- c. recupero e rilancio delle attività tradizionali Mapuche in ambito di uso medicinale piante native. L'aspetto spirituale del rapporto tra la popolazione Mapuche e la terra rende quest'ultima parte integrante della loro quotidianità: incaricati di proteggerla da una parte, debitori di benessere e salute alle entità spirituali che la abitano, dall'altra. Ciò comporta una relazione molto stretta con l'ambiente naturale che si esprime nell'uso cerimoniale di piante e particolari luoghi geografici o di elementi come fiumi, pantani, vette, ecc. e nel avere sempre presente il benessere del territorio inteso come un tutto vivo a cui chiedere ciò che si prende e prendere ciò che serve. Un'ottica agli antipodi dei latifondi a monocoltura. Essi sono al tempo stesso luoghi di dimora di forze benefiche, di ambientazione di cerimonie religiose e dove i/le Machi (uomini e donne di medicina) attingono le forze spirituali e le erbe medicinali per la cura tradizione delle malattie, che ne Mapuche sono al tempo stesso di ordine fisico e spirituale.

Nella zona in oggetto, questi luoghi sono compromessi dall'uso decennale per monocoltura che ha causato la scomparsa di flora e fauna autoctona in larghi segmenti del territorio. Scomparsa che ha investito i/le Machi, impossibilitati/e a comunicare con le forze del



Coordinamento di sostegno ai/dai Nativi Americani

territorio e a recuperare rimedi medicinali nello stesso, sparendo progressivamente come figure presenti nelle comunità della zona, che spesso ricorrono a Machi di altre località. Favorendo una rinaturalizzazione del posto è perciò possibile rafforzare l'identità culturale e le pratiche mediche tradizionali, aumentando l'accesso alla salute della comunità mapuche autoctone.

Luisa Costalbano
Toni Ventre
Manuel Zani
(ass. Il Cerchio)